

Il modo però si avrebbe di dar una interpretazione più favorevole alle espressioni d'Aristotile in dicendo, ch'egli ha voluto distinguere due specie di schiavi, l'una naturale, l'altra che vien dalla legge; la naturale a senso suo dir potrebbe qualor un uomo robusto, d'un naturale grossolano, e stupido obbedisce a un altro capace di comandare; di maniera che ciascun di loro vive in uno stato comodo, e conforme alla condizione della natura sua. La schiavitù che vien dalla legge dir potrebbe, allora che uno spirito nobile, e illuminato o per la condizione della madre, o per il timor delle leggi è obbligato ad obbedire a un patrone più ignorante, e manco savio di lui: fra questi due, val a dire, fra servo, e patrone non può essere, che non v'abbia una specie d'odio; e di ripugnanza tra lo schiavo, e il patrone; all'incontro nell'altra specie sovraccennata si forma come una certa tal qual amicizia tra lo schiavo, e il patrone, a seconda del naturale temperamento d'ambi due. Ma convien sempre tenere per infallibile, che questa semplice attitudine a comandare, o obbedire, non dà agli uni alcun diritto di prescriber leggi agli altri, nè alcuna obbligazione impone agli ultimi di sottometterli all'imperio dei primi.

*Donde viene l'ineguaglianza, che vi ha tra gli uomini.*

§. IX. L'eguaglianza naturale adunque è una sequela dello stato di natura, che chiamare si può un'eguaglianza di potere, e di libertà. Essa consiste in ciò, che fin tanto non è ancora intervenuto fra gli uomini atto alcuno umano, o qualche convenzione particolare, persona non ha potere di forte sopra gli altri, ma ciascuno può disporre, come a lui piace, delle sue facoltà, delle sue azioni. Questa eguaglianza è stata distrutta nello stabilimento delle civili società, nelle quali una sola, o più persone hanno ricevuto il potere di comandare agli altri, e questi si sono ridotti alla necessità d'obbedire, d'onde una grande ineguaglianza risulta, che ha prodotto la distinzione del Sovrano, e del suddito.

*(a) Lib. VIII. c. IV.*

Di più nelle civili società si trova dell'ineguaglianza medesima tra i Cittadini, nè solamente rispetto alla stima, e alla dignità loro, di cui altrove tratteremo (a), ma ancora rispetto al potere, che gli uni hanno sopra gli altri. Una parte di questa ineguaglianza viene dallo stato di padre di famiglia, che è anteriore alle società civili; poichè ciascun padre di famiglia ha conservato, entrando in una civile società, il potere, ch'egli aveva acquistato sopra la moglie, sopra i figliuoli, e sopra gli schiavi. Onde questa ineguaglianza non deve sua origine alle civili società, quantunque in certi incontri li Sovrani abbiano posto dei limiti, e fatto dei gran cangiamenti alla stessa.

In quanto all'altre ineguaglianze, che si ravvisano nel potere d'un Cittadino sopra un'altro; tutte queste, egli è chiaro, che provengono dalla volontà d'un qualche Sovrano; poichè quelli, che entrano in una civile società, trasferiscono in mano del Sovrano che vi presiede, tutto il potere che avevano sopra sè medesimi, in quanto lo

ricerca